

PREMESSA

1.

«Guardi come un allocco: è molto diverso che vedere». Le parole di Galileo al piccolo Andrea Sarti, nello *episches Stück* di Brecht composto in esilio nel 1939, sono tutt'altro che spregiative. La scena iniziale del primo atto è incentrata sulla strenua volontà dello scienziato di rendere accessibile anche a chi pare non possederne gli strumenti – «ma perché vi ostinate a farlo capire a me?» chiede il piccolo Andrea – il nucleo delle proprie teorie e scoperte scientifiche. Imparare a vedere il mondo attraverso la lente della letteratura, passare dallo sguardo attonito e passivo dell'allocco a un utilizzo consapevole di strumenti che permettono di indagare i testi letterari e, attraverso essi, la realtà e la nostra condizione nel mondo, è, in estrema sintesi, l'obiettivo di chi intraprende un percorso di formazione superiore incentrato sullo studio della letteratura. L'incontro con Giovanna, la frequentazione delle sue lezioni universitarie prima, il confronto e lo scambio costanti di idee negli anni a seguire, sono stati momenti decisivi nella costruzione di un tragitto che mi ha indotto a scegliere di fare della lettura tedesca il mio mestiere. Una strada impervia in cui la presenza risoluta, rassicurante, tenace della docente e dell'amica ha alleviato le fatiche e le insicurezze della ricerca di una propria via. Il suo sguardo, capace di spaziare nelle diverse epoche e nei nuclei tematici decisivi della letteratura – la sua bibliografia lo testimonia – ha reso evidente, a me e a tutti coloro che l'hanno incrociata nel corso della sua attività, i fili sottili, talvolta nascosti, che uniscono autori e fasi differenti della cultura tedesca. La profondità e l'intelligenza critica delle sue 'letture' di testi o di complessi fenomeni culturali, l'eleganza raffinata delle sue traduzioni, la disponibilità ad aprirsi a visioni diverse, talvolta contrapposte alla sua, la conseguente capacità di rimodulare i propri assunti nel confronto con l'altro, sono le qualità umane e scientifiche grazie alle quali il suo profilo di docente e studiosa si è definito nel corso di una lunga carriera.

Tra i temi forti del suo confronto con i testi letterari va senza dubbio citato il rapporto tra musica e letteratura, articolato in 'filoni' diversi, dalle figure di musicisti come personaggi di opere alla musica come oggetto di narrazione, al legame tra compositori e autori (sulla base di questo forte interesse abbiamo elaborato il titolo del volume in suo onore con i versi di un dramma a lei molto caro). Non indugero in una analisi o in una illustrazione degli elementi strutturali

dei suoi lavori in questo ambito. Mi permetto invece di andare contro il *bon ton* che dovrebbe caratterizzare il lavoro di uno studioso e di condividere con lettori, studenti, colleghi, un aneddoto di natura biografica. Nel settembre del 1997, al rientro dalla pausa estiva, mi sono recato nello studio aquilano di Giovanna, in un luogo che di fatto non esiste più a causa del terremoto del 2009, per restituirle alcuni libri che mi aveva gentilmente prestato per arricchire il mio bagaglio di letture nel corso dei mesi di vacanza. Si trattava nello specifico del *Doctor Faustus* di Thomas Mann in una bella ed elegante edizione con copertina rigida, e dei due volumi dello *Zauberberg* (in traduzione il primo, questi ultimi in originale). Giovanna mi chiese cosa pensassi di quelle letture, riuscii a biasciare qualche parola imbarazzata legata soprattutto alla difficoltà di entrare nelle questioni teoriche musicali che innervavano le opere di Mann, in particolare il *Faustus*. Quel ricevimento fu oggetto di un grande fraintendimento tra il giovane studente di terzo anno e la docente: la restituzione dei due romanzi fu interpretata come un implicito messaggio di ‘abbandono’ del mio studio della letteratura tedesca. Giovanna si era convinta che non volessi saperne più nulla e che, proprio per questa ragione, le avessi riportato le due opere manniane. Naturalmente non era così – ho smesso però, da allora, di restituire i libri che mi prestava. Dopo quasi trent’anni da quel ricevimento studenti, ho l’occasione di farle dono sia del volume che raccoglie l’affettuoso saluto di tanti suoi amici e colleghi, sia di un saggio dedicato alle ecfraresi musicali nei romanzi di Thomas Mann a cui mi aveva introdotto. Non è per me la chiusura di un cerchio, semmai un ulteriore passo nel cammino comune lungo una *excentrische Bahn* sulla quale ci incontreremo ancora infinite volte.

Luca Zenobi

2.

Nella produzione scientifica di Giovanna si delinea con particolare nettezza un ampio filone di studi sul Romanticismo, indagato a partire dalle sue costellazioni liminali, in particolare là dove le tensioni si fanno più accese e le armonie si trasformano in dissonanze, fino a esplodere, trasfigurandosi non solo nell’ironia, ma anche in pura emozione. Il titolo del presente volume intende alludere anche a questo genere di costellazioni, che restituiscono al Romanticismo la sua dimensione più moderna e, forse, più umana. Infatti, fin dalle monografie sulla tarda produzione novellistica di Tieck e Eichendorff, ciò che Giovanna mette in risalto è, per l’appunto, la poetica del rovesciamento e dell’autosuperamento romantico, fornendo contributi duraturi nella ricerca. Sono poetiche del rovesciamento anche quelle che emergono nei saggi più specificamente dedicati al fiabesco tieckiano e brentaniano, al rapporto tra voce umana e strumento musicale in Hoffmann, così come alla teatralità romantica – altro importante focus della sua ricerca – indagata in relazione ai temi della maschera e della commedia pura.

Ma gli studi di Giovanna non riguardano soltanto l'età di Goethe. Abile nell'individuare nel proprio oggetto di studio i dettagli da cui emergono le strutture profonde di opere e fenomeni letterari, di mettere in luce ulteriori aperture verso connessioni originali e inattese, si è mossa con destrezza nell'arco di una sezione temporale che parte dal Barocco e giunge sino all'ultimo Novecento. Scettica nei confronti delle diverse 'mode critiche', dei vari *turn* che nel corso dei decenni si sono alternati con vite più o meno brevi, ha però saputo trarre da questi fenomeni elementi che hanno arricchito la sua scrittura e il suo sguardo critico – si veda soltanto, nel periodo di esplosione del cosiddetto *spatial turn* e degli studi sul paesaggio, la splendida voce dedicata al Reno nell'*Atlante della letteratura tedesca*. Infine, questo ritratto germanistico di Giovanna non sarebbe completo senza menzionare le sue traduzioni, sempre accurate e condotte sulla base di un criterio finemente selettivo che ha il merito di aver reso accessibili alle lettrici e ai lettori italofoeni piccoli capolavori in prosa come il romanzo wielandiano *Me-nandro e Glicera* e la satira sulla *Sposa di legno* di Jean Paul.

Per chi ha seguito le sue lezioni, così come per chi ha avuto il privilegio di affiancarla nell'insegnamento, Giovanna è stata senza dubbio un riferimento importante, e lo sarà negli anni a venire. Chi le è stato vicino – e continua a farlo – ha beneficiato non solo della sua cultura, ma anche della sua umanità, del suo consiglio e della sua generosità; attitudini, queste, che si riflettono nella cura e accuratezza di tutti i suoi lavori. Il presente volume non vuol essere quindi solo un ringraziamento, ma una – sia pure insufficiente – testimonianza dell'«effetto-Giovanna» (della sua *Wirkung*, si direbbe in tedesco) all'interno e al di fuori delle aule universitarie.

Luca Zenobi e Francesco Rossi